

Il commissario Séjourné: «Choc di semplificazioni» per gli obiettivi green

Competitività Ue

Semplificare le regole per agevolare gli obiettivi ambientali Ue senza modificarli: così il commissario Ue all'Industria, Séjourné, spiega lo «choc di semplificazioni» previsto dalla «bussola per la competitività». **Romano, Picchio, Fotina** — a pag. 4

Séjourné: per la competitività uno choc di semplificazione

Il commissario per la strategia industriale dell'Ue illustra il piano di rilancio. In arrivo fondo che potrebbe investire nel settore auto



«Non vogliamo deregolamentare ma correggere la narrazione secondo cui fare affari in Europa è difficile»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Tra i tasselli che compongono l'atteso piano di rilancio della competitività europea, presentato ieri dalla Commissione europea, c'è un pacchetto di provvedimenti, atteso per la fine di febbraio, che dovrebbe alleggerire radicalmente l'onere burocratico e amministrativo del mondo imprenditoriale. In una conversazione con alcuni giornali europei, tra cui Il Sole 24 Ore, il vicepresidente dell'esecutivo comunitario Stéphane Séjourné, 39 anni, ha parlato di «choc di semplificazione».

«Non abbiamo intenzione di deregolamentare, né di sopprimere eventuali obiettivi in campo ambientale. Cambiare direzione sarebbe economicamente disastroso, visti gli ingenti investimenti già

effettuati – ha detto l'ex ministro degli Esteri francese, che nel collegio dei commissari è responsabile della strategia industriale –. Vogliamo invece cambiare il cammino regolamentare, con il compito di facilitare il raggiungimento dei nostri obiettivi ambientali e correggere la narrazione secondo la quale fare affari in Europa è diventato troppo difficile».

C'è il rischio che il pacchetto di provvedimenti diventi un Cavallo di Troia in Parlamento per rivedere radicalmente il Patto Verde, così criticato dai partiti di destra e di centro-destra? «Prima di tutto è bene spiegare a chi vuole mantenere i nostri obiettivi ambientali che la semplificazione è essenziale. Se non la facciamo, il rischio sarà proprio la deregolamentazione. Poi, per rispondere alla sua domanda, mi aspetto dibattito in Parlamento, anche se vorrei ricordare che gli obiettivi climatici sono soprattutto obiettivi economici».

In che senso? «L'Europa spende all'estero ogni anno circa 600 miliardi di euro» in gas, petrolio e al-

tre fonti fossili. «Denaro che potrebbe essere speso utilmente nella sanità, nell'istruzione e nelle politiche di competitività. Il nostro obiettivo quindi è di diventare sempre più autosufficienti in termini di energia (...) Non mi sembra che la scelta di chi torna indietro (alle fonti fossili, come annunciato dal presidente Trump, ndr) sia la decisione giusta. Invece l'Europa ha fatto la scelta dell'innovazione».

Secondo una recente ricerca realizzata con il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo, l'Unione europea dipende dall'estero per il 60% del suo fabbisogno energetico. A titolo di confronto la quota è del 20% per la Cina,



mentre gli Stati Uniti sono completamente autosufficienti. Tornando allo «choc di semplificazione», Bruxelles punta a rivedere gli obblighi di rendicontazione, riducendone il numero, ma anche a facilitare l'ottenimento di autorizzazioni, sempre aiutando le imprese.

La semplificazione burocratica, chiesta dal mondo economico in questi anni, diventa così uno dei pilastri del piano di rilancio della competitività europea. «Il nostro obiettivo è di dare all'Unione europea una nuova dottrina economica per i prossimi cinque anni che si basi oltre che su una radicale semplificazione normativa anche su nuovi investimenti strategici. Per la prima volta c'è un consenso evidente tra le capitali europee su questo fronte», grazie anche ai recenti Rapporti Draghi, Letta e Niinistö.

Bruxelles ha quindi preannun-

ciato la nascita di un nuovo Fondo per la competitività. Secondo Stéphane Séjourné, lo strumento si baserà all'inizio sul programma InvestEU di garanzie europee e di collaborazioni pubblico-private. «Oggi appena il 15% del bilancio europeo è usato a favore della competitività (...) Concentrando su strategie condivise il denaro del bilancio europeo, delle banche di sviluppo nazionali, dei bilanci nazionali, di InvestEU e della Banca europea degli investimenti potremo creare una leva molto importante».

L'uomo politico ritiene che il volano possa generare fino a 800 miliardi di euro di nuovi investimenti. Nel mettere a punto il nuovo fondo, Stéphane Séjourné non esclude la possibilità che questo strumento possa essere usato per «investimenti diretti» in alcune imprese e «per sostenere la domanda in campo industriale, in

particolare per i costruttori di auto». Aggiunge a proposito di quest'ultima filiera: «Stiamo valutando tra le altre cose soluzioni per i privati, quali il *social leasing* in collaborazione con i governi».

Infine, a proposito delle controverse multe contro le società che violano le emissioni previste nel 2025, il commissario ha precisato: «Vogliamo dare una risposta rapida e garantire certezza alla filiera dell'auto, tanto più che c'è un paradosso: che senso ha penalizzare una industria che vogliamo sostenere, aiutando nel contempo i concorrenti internazionali?». Pur di ridurre le emissioni alcune aziende hanno deciso di acquistare crediti dalle case meno inquinanti - la cinese Volvo e l'americana Tesla. Notizie su una possibile soluzione sono previste nelle prossime settimane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le proposte la preferenza europea negli appalti pubblici

Il programma Ue

Allo studio ci sono venti provvedimenti sulla scia dei rapporti Draghi e Letta

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

È un programma di circa 20 provvedimenti legislativi quello che la Commissione europea ha presentato ieri nel tentativo di rilanciare la competitività dell'economia, dopo anni di sostanziale stagnazione. Nei fatti si tratta della messa in pratica dei recenti Rapporti Draghi e Letta. Fra le altre cose, l'esecutivo comunitario vuole introdurre la preferenza comunitaria negli appalti pubblici.

«Per anni - ha detto qui a Bruxelles la presidente della Commissione Ursula von der Leyen - ci siamo affidati al lavoro a basso costo in Cina, all'energia a basso costo proveniente dalla Russia, nel contempo appaltando almeno in parte al di fuori la nostra sicurezza. Questo mondo non esiste più. L'Europa continua a rimanere indietro rispetto agli Stati Uniti e alla Cina nella crescita della

produttività. Dobbiamo correggere le nostre debolezze per recuperare competitività».

Bruxelles vuole rendere compatibile competitività e decarbonizzazione, ridurre il divario di innovazione con i Paesi più ricchi, e diminuire l'eccesso di dipendenza dall'estero. Gli obiettivi saranno perseguiti attraverso la semplificazione amministrativa, il completamento del mercato unico, nuovi finanziamenti grazie anche a un rilancio del capitale di rischio, una attenzione particolare alla manodopera di qualità e soprattutto un maggiore coordinamento tra i Ventisette.

Il piano riprende nei fatti le recenti proposte dell'ex presidente della Banca centrale europea Mario Draghi, convinto che sia necessario dare una impronta più federale alla politica economica europea. La cosiddetta bussola della competitività potrà essere giudicata pienamente solo una volta che sarà stata messa in pratica. Nel frattempo, la signora von der Leyen ha sottolineato il con-

senso tra i Ventisette ad agire in questo campo: «Ciò che conta a questo punto è la rapidità e l'unità».

Nel documento emergono alcune idee. La prima è quella di imporre negli appalti pubblici la preferenza europea. Nel contempo «le regole sugli aiuti di Stato devono essere rese più veloci e flessibili, considerando non più solo il mercato europeo, ma anche quello globale», ha detto la presidente. Inoltre, Bruxelles vuole offrire alle imprese un 28mo regime giuridico, svincolato dalle legislazioni nazionali e più semplice. Infine, emerge flessibilità sull'uso di carburanti alternativi rispetto alla benzina o al diesel.

Business Europe ha esortato alla rapidità nel mettere in pratica il nuovo piano: «La bussola deve essere urgentemente seguita da azioni concrete». Secondo la ONG Climate Action Network, il piano «mette in luce il problema - ossia la frammentazione delle politiche nazionali - ma non fornisce una soluzione ambiziosa, coordinata e sostenibile». Fredda anche la capogruppo parlamentare socialista Iratxe García: «Il piano non affronta pienamente la maggior parte dei problemi, né fornisce soluzioni realistiche».

—B.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bruxelles vuole unire decarbonizzazione e competitività, ridurre il gap di innovazione e la dipendenza dall'estero

L'ANTICIPAZIONE

DS6901



IL SOLE 24 ORE
28 GENNAIO 2025, P. 6
Sul Sole 24 Ore di martedì scorso i contenuti della bussola per la competitività della Ue

DS6901



Il piano. La presidente della Commissione Ursula von der Leyen e il commissario per la strategia industriale Stéphane Séjourné